

Il giornale che rispecchia l'Italia delle molte culture

«Metropoli», il supplemento domenicale del quotidiano «La Repubblica», dà voce al variopinto mondo degli immigrati in Italia. Il giornale rispecchia il profondo cambiamento del mondo del lavoro e rivela le discriminazioni e gli ostacoli all'integrazione.

La protesta di tanti immigrati, radunati a metà luglio a Roma e provenienti da tutta Italia, per le snervanti attese in vista del rinnovo dei loro permessi di soggiorno, era in prima pagina dell'ultimo numero di «Metropoli» prima della pausa estiva. Con questo dossier riguardante le difficoltà per ottenere, entro tempo utile, il rinnovo dei permessi secondo la nuova procedura, entrata in vigore con l'anno 2007, è stato toccato un tasto dolente. Su 800'000 richieste di prolungamento di permessi, a metà luglio erano pronti solo 50'000 permessi. Molti stranieri disperati chiamavano il numero indicato dalle autorità per avere delle novità circa la loro pratica, ma sentivano sempre lo stesso messaggio registrato: tutti gli operatori sono temporaneamente occupati.

Anche chi è altamente qualificato non riceve facilmente il permesso benché per questa categoria siano a disposizione mille permessi all'anno e il contingente, nel 2006, non sia stato utilizzato neanche per il quinto. Due cittadini dell'America latina con un master in amministrazione aziendale conseguito negli Stati Uniti, hanno dovuto aspettare ben 18 mesi a casa finché la succursale italiana di una multinazionale ha potuto ottenere

i permessi per loro. Il giornale dell'Italia multi-etnica non si limita però a denunciare disfunzioni dell'amministrazione statale che possono creare delle gravi difficoltà agli immigrati, ma parla pure dei corsi d'integrazione per immigrati, dei corsi per interpreti interculturali, presenta storie di matrimoni misti, ritrae migranti imprenditori e dà voce a giovani, cresciuti in Italia, ma con genitori immigrati. Inoltre ospita le lettere dei lettori, in gran parte scritte da immigrati.

Un investimento per il futuro

Come e per quali motivi è nata questa iniziativa? «L'Italia conta oltre tre milioni di migranti, cioè circa il cinque per cento della popolazione, con tendenza al rialzo; ad una fetta così importante della popolazione bisogna dare voce e per essa ci vuole una informazione specifica di modo che gli immigrati si possano destreggiare nella nostra complessa società», spiega Gennaro Schettino, direttore del supplemento. È stato l'editore del quotidiano «La Repubblica» a volere il giornale dell'Italia multi-etnica, che esce dall'inizio del 2006. Lo considera un investimento per il futuro poiché pensa di avere, fra alcuni anni, gli immigrati o i loro figli come lettori. Secondo un'indagine esperita da una ditta specializzata «Metropoli» avrebbe un buon successo presso gli immigrati e Schettino aggiunge che ogni numero viene distribuito pure nei centri interculturali in tutta Italia e, quando delle associazioni di migranti o dei comuni organizzano degli incontri, delle feste o delle giornate di studio, allora un bel plico del supplemento viene portato in questi luoghi. All'edicola il supplemento costa 10 centesimi in più del prezzo per «La Repubblica»; purtroppo «Metropoli» non è reperibile fuori dall'Italia.

«Pensiamo di contribuire all'integrazione degli immigrati, tra l'altro con le nostre pagine speciali, 'le Guide di Metropoli' riguardanti la compilazione della dichiarazione delle imposte, il funzionamento delle assicurazioni sociali, il ricongiungimento familiare, l'assistenza sanitaria o la naturalizzazione», prosegue Schettino. Precisa che «Metropoli» è l'unico supplemento per gli immigrati in Italia; diverse radio e emittenti tv locali si occupano saltuariamente del mondo della migrazione. La redazione di «Metropoli» è composta da otto persone in maggioranza di origine italiana, mentre tra i circa 40 collaboratori locali del settimanale si trovano molti migranti, uomini e donne che hanno vissuto le difficoltà e le discriminazioni che subiscono gli immigrati e possono quindi descrivere meglio dei colleghi italiani gli ostacoli nei quali incorrono gli stranieri.

Discriminati e sfruttati

Una delle maggiori difficoltà sono gli affitti troppo cari e delle caparre esagerate quando l'appartamento viene dato in locazione a degli immigrati. Questo, in sintesi, il risultato di un'inchiesta di «Metropoli», pubblicata un anno fa. Un'indagine della Camera di commercio di Milano ha confermato che gli stranieri in cerca di casa sono discriminati (come quaranta anni fa gli italiani del sud nelle città del Nord). Spesso diverse persone devono dividersi un appartamento, e in questo caso l'affitto non viene più calcolato secondo la superficie, ma sul numero degli inquilini per ricavare il massimo profitto; ad approfittare non sono unicamente i proprietari italiani, ma anche quelli stranieri.

«Metropoli» documenta l'Italia che cambia. I braccianti dell'Italia meridionale che hanno raccolto verdure e frutta non si vedono quasi più, sono stati sostituiti dagli immigrati. Anche le greggi di pecore, dalla campagna romana alla Maremma e alla Sardegna, sono sempre di più affidate a pastori giunti dalla Romania, dalla Macedonia e perfino dall'India e dal Bangladesh. Tra circa un milione di immigrati che lavorano nelle famiglie italiane o curano degli anziani, oltre l'ottanta per cento

Beat Allenbach, nato (1938) e cresciuto a Thun. Lavorava come corrispondente da Roma, da Palazzo federale a Berna e dalla Svizzera italiana per il Tages-Anzeiger di Zurigo. Ha scritto dal 1971 al 1983 sulla migrazione e ha collaborato con la rivista online www.bazarmagazine.ch.

«La Repubblica» für Immigranten

In Italien einzigartig ist «Metropoli», die Sonntagsbeilage in Zeitungsformat von «La Repubblica», die über die vielgestaltige Welt der drei Millionen Immigranten berichtet. Mit praktischen Angaben darüber, wie man eine Steuererklärung ausfüllt oder eine Familienzusammenführung in die Wege leitet, hilft die Wochenzeitung den Ausländern, sich in Italien zurechtzufinden. Gleichzeitig werden die italienischen Leser mit Reportagen, Untersuchungen und Porträts über den Wandel Italiens vom Auswanderungsland zum Einwanderungsland orientiert. Dass sich etwas bewegt, zeigt der Umstand, dass Ausländer in den Medien nicht mehr vor allem unter der Rubrik «Unglücksfälle und Verbrechen» erscheinen, sondern auch Hauptrollen in den in Italien stark verbreiteten Fernsehserien innehaben.

sono donne. Provengono soprattutto dall'Europa dell'Est, ma anche dall'Asia; arrivano per lo più come turiste, ma oltre la metà di loro riesce ad ottenere un permesso di soggiorno. Una decina di anni fa buona parte delle cosiddette colf erano delle giovani provenienti dalle Filippine. Secondo una ricerca promossa da un'organizzazione cattolica, tre donne su quattro vorrebbero ritornare in patria dopo alcuni anni di lavoro. Il supplemento riferisce pure dei matrimoni combinati che per esempio in Pakistan, in India, in Bangladesh costituiscono ancora la norma, tuttavia tra i figli di immigrati c'è chi si oppone e corre il rischio di essere cacciato dalla propria famiglia.

Per anni gli immigrati in Italia (come in altri paesi) erano presenti nei media soprattutto quando erano coinvolti in rapine o in altri reati. Ancora nel 2002 l'immagine degli stranieri era molto negativa in tutte le grandi reti televisive. Un palese miglioramento è stato documentato in un'ampio servizio di «Metropoli» nell'estate 2007. Oggi parecchi immigrati sono protagonisti al di fuori dalla cronaca nera. Alla Rai, nella serie «Butta la luna», una giovane africana è la protagonista, alla trasmissione «Un medico in famiglia» partecipa una famiglia indiana, poi in una soap delle reti di Berlusconi una donna cinese ha il ruolo di imprenditrice, delle ragazze del Brasile aiutano a presentare degli show e si vedono ballerini albanesi, romeni e cubani sul piccolo schermo. Si tratta di un'inequivocabile segnale che l'Italia si è resa conto di essere diventato un paese d'immigrazione variopinto e multiculturale. A questa presa di coscienza ha contribuito anche «Metropoli».